



Culto domenicale del : 28 luglio 2013

Titolo del messaggio: *Guarito dalla lebbra*

**Matteo 8:1** Ora, quando egli fu sceso dal monte, grandi folle lo seguirono. **2** Ed ecco un lebbroso venne e l' adorò, dicendo:«Signore, se vuoi tu puoi mondarmi». **3** E Gesù, distesa la mano, lo toccò dicendo:«Sì, io lo voglio, sii mondato». E in quell'istante egli fu guarito dalla sua lebbra. **4** Allora Gesù gli disse:«Guardati dal dirlo ad alcuno, ma va, mostrati al sacerdote, e presenta l'offerta che Mosè ha ordinato, in testimonianza a loro».

Il pastore meditando questo passo del Vangelo, vuole soffermarsi sulla figura del lebbroso in quanto persona malata, non solo in senso fisico ma anche in senso spirituale, sottolineando il modo in cui si è rivolto a Gesù, e cioè con grande adorazione e grande senso di riverenza nei suoi confronti. Infatti, il lebbroso non chiede subito la guarigione, ma per prima cosa riconoscendo Gesù come Figlio di DIO, lo adora, poi chiede di essere mondato e viene guarito. La lebbra è una malattia dalla quale è impossibile guarire del tutto ed è una malattia degenerativa e contaminante, perciò a quell' epoca era compito dei sacerdoti diagnosticarla e mettere il malato in quarantena (cioè in isolamento) per evitare il diffondersi del contagio. Passati i quaranta giorni, il pericolo di contagio era scongiurato ma il progredire della malattia non si fermava. Il pastore ci spiega il significato spirituale della lebbra: essa è una conseguenza della contaminazione causata dal peccato. Per la guarigione è fondamentale riconoscersi peccatori e chiedere perdono a DIO, il quale manifesterà la sua Gloria nella nostra vita dandoci salute e vita abbondante. La lebbra può essere paragonata alla muffa che si forma nelle case. La muffa è una contaminazione delle mura di una casa ed era presente nelle case che il popolo di DIO andò ad abitare nella terra promessa, dopo aver vagato nel deserto per quarant' anni. Perciò era compito dei sacerdoti constatare la presenza della muffa e rimuoverla, grattando prima l' intonaco e poi rimuovendo le pietre ammuffite, sostituendole con altre pulite e dopo un certo tempo, dovevano ritornare in quelle case per verificare se la muffa era tornata. Spiritualmente significa che in quelle avevano vissuto persone contaminate e non liberate dal peccato. I cristiani sono il tempio di DIO e le case in cui vivono vanno tenute purificate perché da esse si deve sentire il profumo dell' Amore di DIO e la sua Pace, che devono essere percepite nel cuore delle persone che vi abitano e di quelle che le frequentano. Il pastore ci consiglia di chiedere ai nostri familiari se si sentono da noi amati e se provano amore per noi e desiderano essere da noi aiutati. La muffa spirituale viene da dentro, proprio come quella che esce dall' interno delle pareti, a noi esce dalla bocca quando proferisce iniquità. Perciò è compito del capo famiglia indagare se c'è muffa nella sua casa e ripulirla. Egli ha il compito di manifestare per primo l' Amore di DIO, non rimanendo nell' offesa ma perdonando, perché lo porterà a crescere nella pazienza, a non dare giudizi, a non umiliare gli altri, poiché è solo la potenza dell' Amore di DIO che cambia i cuori delle persone e non le nostre parole. Il pastore ci ricorda l' episodio biblico in cui l' apostolo Pietro sperimentò l' Amore di Gesù nei suoi confronti, ricevendo il perdono dopo averlo rinnegato per ben tre volte ed addirittura ricevendo un compito importantissimo come quello di pascere le sue pecore ed i suoi agnelli spirituali.

Tornando al lebbroso, dobbiamo imparare da lui per relazionarci con Gesù nella maniera giusta, che è quella di essere consapevoli di peccare e di adorarlo, restando fedeli a Lui in ogni circostanza e testimoniando con la nostra vita, il cambiamento che produce guarigione istantanea e profonda, perché abbiamo tolto la malattia cioè la pietra ammuffita ovvero il peccato, dalla nostra vita. Succede spesso che abbiamo guarigione in alcune aree della nostra vita mentre in altre abbiamo ancora la muffa, pur essendo delle persone salvate; questo deriva dal fatto di essersi arresi a DIO in modo parziale e dal volere tenere il controllo in quelle aree. L' arresa deve essere totale per poter ricevere guarigione completa, ma non dobbiamo scoraggiarci se ancora non ci siamo riusciti, perché essa può avvenire in modo graduale, l' importante è iniziare ad arrendersi chiedendo l' aiuto a DIO.

**2 RE 5:14** Allora egli scese e si immerse sette volte nel Giordano, secondo la parola dell' uomo di DIO; la sua carne tornò come la carne di un piccolo fanciullo e fu mondato.

La guarigione dalla lebbra e quindi dal peccato, porta ad avere la pelle pura come quella di un bambino, in cui c'è assenza di malizia, di incredulità, ma c'è un cuore puro e pronto a credere in DIO; un cuore che rinuncia all' iniquità come l'attitudine malvagia di dire menzogne, nascondendo la verità per paura di non essere amati più, a causa del peccato commesso. Quindi i sacerdoti – capo famiglia e noi tutti, non dobbiamo essere dei legalisti che guardano il marcio degli altri e non vedono il loro, ma dobbiamo essere i primi ad esaminarci ed a correggerci, per poter poi far vedere Cristo e la sua natura, attraverso la nostra vita. Infatti evangelizzare significa testimoniare con la propria vita che Gesù è risorto e vive ed è lo stesso in eterno .

**Marco 24:14** E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine».

Questo verso ci vuole dire che bisogna far trasparire Gesù semplicemente attraverso la nostra vita pratica, senza bisogno di usare molte parole ma con le azioni ed il modo di comportarsi, soprattutto avendo prontezza nel perdonare perché perdonare significa dimenticare il torto subito. Perciò esaminiamoci senza condannarci ma eliminando quello che c'è di marcio e di vecchio in noi, affinché DIO possa mettere il nuovo. Rimuoviamo la trave dal nostro occhio senza soffermarci nella pagliuzza che vediamo nell' occhio degli altri.